

Triduo Pasquale 2021

Il grande cambiamento operato dalla Pasqua di Gesù Cristo

Giovedì santo – Messa “in Cena Domini” (1 aprile 2021)

La Pasqua di Gesù segna grandi cambiamenti. Gesù si inserisce nella tradizione dell'Antico Testamento, ma la rinnova: organizza con i suoi discepoli la celebrazione della Pasqua secondo la tradizione dell'Esodo, ma cambia la data, anticipa di alcuni giorni, perché sa che nel momento in cui cadrà la festa secondo la tradizione ebraica, egli sarà già morto. Cambia la data e cambia anche il rito. I discepoli hanno preparato la cena, si siedono a tavola e il capofamiglia, che è Gesù, compie dei gesti che sono tradizionali e si ripetono abitualmente. Quella sera Gesù invece apportò delle grandi novità, disse delle cose che i discepoli non si aspettavano e che non capivano.

Quando iniziò la celebrazione secondo il rito, prese il pane, disse la benedizione e poi mentre distribuiva il pane aggiunse qualche cosa di nuovo, di inaudito; disse: «Questo è il mio corpo». I discepoli non capirono che cosa volesse dire, presero e mangiarono quel pane su cui Gesù aveva pronunciato quelle parole così originali e strane: *Questo è il mio corpo*. Erano talmente strane che si fissarono nella loro memoria e i discepoli ricordarono perfettamente i gesti che aveva fatto Gesù, le parole che aveva pronunciato. Capirono solo dopo che cosa volesse dire: “Questo è il mio corpo dato per voi»; realizzarono che poco tempo dopo aver pronunciato quelle parole Gesù era morto; e allora compresero che egli era consapevole di quello che stava facendo: in quel pane voleva lasciare la memoria di sé, la sua presenza reale per accompagnare la nostra vita in tutti i tempi. Lo capirono dopo, ma quella sera vissero una esperienza straordinaria, di cambiamento e di novità.

Il capofamiglia al quel punto lavava le mani ai partecipanti, Gesù invece cambiò schema e lavò i piedi, sconvolgendo i discepoli i quali si meravigliarono, perché non era un gesto normale. “Non si fa – Pietro glielo dice – non sta bene”. Gesù crea qualcosa di nuovo. È straordinario che Dio si sia fatto uomo e che Dio si inginocchi davanti a dei poveri uomini peccatori. È una cosa straordinaria. I discepoli non capirono, ma ricordarono, fissarono nella memoria quei gesti e quando li ripensarono dopo la risurrezione del Maestro compresero che volevano significare un amore grande, un servizio infinito, un esempio eterno. «Fate questo in memoria di me». Non intendeva dire semplicemente di ripetere quel gesto, bensì: “Fate come ho fatto io, fate della vostra vita un dono generoso, una offerta, mettete la vostra vita al servizio degli altri”.

Terminata quella cena, in cui non mangiarono l'agnello pasquale, perché il vero Agnello era Gesù stesso, egli prese il calice, recitò la preghiera di benedizione e aggiunse di nuovo una parola strana: «Questo è il mio sangue, è il sangue dell'alleanza» quello che inaugura l'alleanza nuova. Gesù rinnova la Pasqua, istituisce un'alleanza nuova nel suo sangue, nella sua persona, con il dono della sua vita; e chiede ai suoi amici: Io vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi»; ripetete questo in memoria di me.

Noi, discepoli di Gesù, che veniamo tanto tempo dopo quella cena pasquale, continuiamo a celebrare l'Eucaristia, facendo questo in memoria di Gesù, per tenere viva nella nostra memoria il ricordo di lui, perché vogliamo imparare da lui, vogliamo imparare a vivere da Gesù. Facciamo la comunione con il corpo di Cristo per imparare a vivere come Gesù, per lasciare che il Signore crei con noi qualcosa di nuovo.

L'Eucaristia è sempre una novità. Il Signore Gesù è la novità: rinnova, cambia, trasforma – noi siamo fissati e ripetitivi – egli è la novità. Facciamo Pasqua in memoria di Gesù, lasciando che ci trasformi, che cambi la nostra vita, che la riempia di cose nuove, di cose belle, che la riempia della sua vita, che ricolmi la nostra esistenza con la sua capacità di servizio e di dono.

Chiediamo in questa Pasqua che il Signore cambi in meglio la nostra vita. Stiamo vivendo momenti difficili ... l'anno scorso ho celebrato in una chiesa vuota, quest'anno invece siamo in tanti, ma siamo ancora nel problema, aspettiamo cambiamenti. Sia davvero la Pasqua occasione di veri cambiamenti. Facciamo qualche proposito di autentico cambiamento, perché la nostra vita migliori, perché sia più simile allo stile di Gesù. Preghiamo gli altri per gli altri chiedendo al Signore che ci aiuti a cambiare, a cambiare in meglio, che la sua Pasqua rinnovi la nostra vita e accenda in noi il fuoco del suo amore.

Venerdì santo – Adorazione della Croce (2 aprile 2021)

La Pasqua di Gesù comporta grandi cambiamenti. Gesù si è inserito nella tradizione ebraica, ma l'ha rinnovata dall'interno. Nell'ultima cena ha cambiato l'alleanza, ha istituito la nuova ed eterna alleanza nel suo sangue e sulla croce ha realizzato questa novità.

Era la Parasceve, cioè la preparazione, il termine tecnico che indica la vigilia della Pasqua. Era il 14 del mese di Nisan, primo mese del calendario ebraico – calendario lunare – per cui fra il 14 e il 15 c'è sempre la luna piena e in quella circostanza cade la festa di Pasqua. Quella sera i giudei avrebbero celebrato la cena pasquale, ma Gesù l'aveva fatta in anticipo, cambiando la data, cambiando il rito, cambiando la sostanza, perché non era l'agnello che veniva immolato, cioè un animale per famiglia, ma era lui, l'unico vero Agnello che offriva la propria vita per tutta l'umanità di tutti i tempi.

Era la vigilia della Pasqua e gli evangelisti sottolineano gli orari in cui Gesù è rimasto in croce: dall'ora sesta all'ora nona, cioè da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ed era proprio quello l'orario in cui nel tempio venivano immolati gli agnelli pasquali. Ogni capofamiglia portava un agnello, il sacerdote lo uccideva ritualmente, e quindi si portavano gli animali a casa perché fossero cucinati e preparati per la cena pasquale. Mentre nel tempio avviene questo rituale della uccisione dei molti agnelli, sulla croce è appeso l'Unico, il vero Agnello di Dio che toglie e peccati del mondo: questa è la grande novità. Egli ha segnato la fine del rituale del sacrificio animale, perché l'offerta della sua vita è l'unico sacrificio che basta per sempre, perché ottiene la redenzione eterna. La sua morte dà inizio ad una umanità nuova.

Ai piedi della croce sono presenti la madre e il discepolo: solo donne e questo giovane discepolo ancora un ragazzo. Non lo hanno seguito gli uomini adulti, perché non volevano comprometersi: partecipare all'esecuzione capitale di un condannato voleva dire partecipare alla sua condizione disonorata. Ma ci sono due uomini, due giudei anziani e autorevoli che hanno il coraggio di avvicinarsi: Giuseppe di Arimatea e Nicodemo. Si compromettono, compiono un gesto coraggioso e straordinario. Se Giuseppe di Arimatea non avesse preso l'iniziativa di chiedere il corpo di Gesù a Pilato, la salma del condannato sarebbe stata gettata in una fossa comune. Non sarebbe cambiato nulla dal punto di vista della sostanza, ma non sarebbe stato possibile verificare la risurrezione, perché non ci sarebbe stata traccia del corpo. Invece Giuseppe di Arimatea, un nobile giudeo discepolo di Gesù, ma di nascosto perché aveva paura dei giudei, adesso trova il coraggio di uscire allo scoperto e chiede il corpo di quel condannato. Si era fatto costruire un sepolcro nuovo, dove nessuno era stato ancora posto, e inaugura la sua tomba con il corpo di Gesù.

Anche Nicodemo si presenta in quel pomeriggio e porta trenta chili di una mistura di mirra e di aloe, una quantità enorme ... pensate, trenta chili di olio servono per ungere un esercito, non una persona sola. È una nota di straordinaria abbondanza. È una ricchezza grandiosa che viene messa a disposizione di Gesù. Nicodemo era andato dal Maestro in precedenza, di notte, perché aveva paura dei giudei, adesso torna da Gesù di giorno, alla luce del sole e lo vedono tutti a Gerusalemme. Quei due uomini autorevoli e adulti, ricchi e potenti, hanno il coraggio di comprometersi e stare dalla parte di Gesù.

Deve aver fatto scandalo la loro scelta, perché nell'ottica levitica quei due uomini che hanno toccato un cadavere, proprio nella Parasceve di Pasqua, si sono contaminati, sono diventati impuri. Hanno dovuto fare presto, perché alle sei del pomeriggio iniziava la grande festa, iniziava il sabato che in quell'anno coincideva con la Pasqua e bisognava essere in casa pronti per la celebrazione della cena pasquale. Quindi tutto si svolse velocemente dalle tre alle sei del pomeriggio.

In quel momento Giuseppe e Nicodemo si sporcano le mani con Gesù. Si sporcano la coscienza – secondo l'antica mentalità giudaica – e di conseguenza non hanno potuto fare pasqua secondo la legge di Mosè; per rispetto degli altri, non avrebbero dovuto nemmeno entrare in casa, perché divenuti uomini impuri. Se avessero osservato la legge antica, avrebbero dovuto guardarsi bene dal commettere un'azione simile: alla vigilia di Pasqua non si può toccare un cadavere! Ma Gesù ha cambiato la mentalità di questi due uomini: questi due giudei si sono lasciati cambiare da Gesù. Non hanno più fatto la Pasqua ebraica, ma incontrando Gesù e prendendosi cura del suo corpo hanno fatto la Pasqua cristiana! Hanno fatto pasqua, sono passati dal mondo vecchio al mondo nuovo, sono cambiati loro.

La Pasqua di Gesù porta a grandi cambiamenti: dall'agnello animale all'unico sacrificio di Cristo; dalla mentalità rituale legata alla purità si è passati ad una adesione di coscienza, alla persona di Gesù che è la salvezza. Questi due uomini sono per noi esempio di persone coraggiose che sanno stare dalla parte di Gesù, rompendo con consuetudini sbagliate che lasciano alle spalle. Interrompono un sistema, fanno pasqua in modo nuovo seguendo Gesù. Non hanno mangiato quella sera la cena pasquale ... quei due uomini si sono ritirati e non hanno mangiato l'agnello, ma erano contenti di avere incontrato il vero Agnello, l'unico che toglie i peccati del mondo.

Sabato santo – Veglia Pasquale (3 aprile 2021)

La Pasqua di Gesù ha portato dei grandi cambiamenti, ma il cambiamento più importante è stato quello dei discepoli. Non avevano capito quello che Gesù stava per fare. Durante i giorni della sua passione erano rimasti sgomenti senza comprendere il senso di quel che capitava, ma poi l'incontro con il Risorto ha cambiato la loro vita. Il Signore risorto ha prodotto un cambiamento straordinario nella loro mentalità, nei loro atteggiamenti: ha segnato la vita, ha cambiato per sempre la loro esistenza.

La Pasqua di Gesù è davvero la festa del cambiamento, dove il Signore con la sua potenza divina rinnova l'universo. L'aveva detto annunciando che, quando sarebbe stato innalzato da terra, avrebbe attirato tutti a sé: il Risorto innalzato nella gloria attira a sé l'universo, ogni persona, ciascuno di noi. Il Cristo risorto diventa davvero *attraente*: è l'uomo veramente bello, è «il più bello tra i figli dell'uomo», ha una bellezza straordinaria che attira davvero. È la bellezza della verità, è la grandezza dell'amore che ci attira, ci prende, ci conquista.

Il Risorto entra nella vita dei discepoli, cambia la loro mentalità, ma non semplicemente a livello di conoscenza, perché è una trasformazione profonda: li rende capaci di una vita nuova. Consegna a loro il suo Spirito, il suo modo di vivere, il suo modo di pensare, di sentire, di agire, e rende i suoi discepoli simili a sé. È l'attrazione splendida dell'amore. Il Cristo rivela la potenza attraente dell'amore di Dio: è la bellezza somma che ci attrae e ci trasforma, produce un cambiamento decisivo.

Siamo tutti dell'idea che bisogna cambiare ... ma in genere ci si aspetta che i cambiamenti avvengano negli altri. In genere sembra sempre che sia la società che debba cambiare, in realtà il cambiamento comincia da me. Ognuno di noi deve rendersi conto che il cambiamento è il suo e c'è necessità di questo cambiamento. Il Cristo risorto porti per ciascuno di noi un autentico, profondo rinnovamento, possa cambiare il nostro cuore. È un'opera divina creare un cuore nuovo. Non basta il nostro impegno, non è il semplice sforzo moralistico che ci cambia il cuore. Abbiamo bisogno di un intervento divino che crei in noi un cuore nuovo. Sia la nostra preghiera pasquale il desiderio di una nuova creazione. È questo il cambiamento importante, è la nuova alleanza scritta nel cuore, garantita dallo Spirito che ci è stato dato. Il mondo intero può

riconoscere e vedere come ciò che è distrutto si ricostruisce, quanto è invecchiato si rinnova, e tutto ritorna alla sua integrità.

Abbiamo vissuto un anno difficile e siamo ancora dentro questo serio problema della pandemia, perciò abbiamo parlato in molte occasioni di cambiamenti. C'eravamo illusi di poter cambiare anche attraverso questa vicenda negativa ... comincio a temere che siano solo parole. Rischiamo di essere come un elastico che, tirandolo assume un'altra forma, ma appena si lascia andare ritorna esattamente come era prima. Il rischio che corriamo è proprio quello di non imparare dalle lezioni della storia, di non lasciarci cambiare né dalle vicende negative, né dalla grazia di Cristo ... e continuiamo a rimanere come siamo.

La Pasqua del Signore invece sia una potenza nuova. È la forza della creazione di Dio, è un amore creativo, attraente: ha una forza che ci attira a sé e ci trasforma ... se siamo disponibili, se ci lasciano attirare, se lasciamo che il Signore crei in noi un cuore nuovo. Desideriamolo, chiediamolo nella preghiera. Desideriamo che il Signore, così attraente, ci attiri a sé e cambi il nostro cuore, riportando tutto alla sua integrità – non semplicemente a come era prima, a come era qualche anno fa – ma desideriamo che la grazia del Risorto ci riporti, tutti e ciascuno, alla sanità della prima origine.